TEMI DEL GIORNO

Le ACLI e il dialogo

LE Acli prendono atto, in una commento al discorso di Longo a Bologna, che i comunisti non ritengono, e non rivendicano, di essere i soli a condurre una battaglia contro «la politica dei monopoli, contro la corruzione e l'affarismo dilaganti, per la moralità della vita pubblica». Questo riconoscimento dell'esistenza e della azione di altre forze di sinistra è, in realtà, alla base di tutta la nostra politica di unità e, più a fondo, della nostra visione dell'avanzata verso il socialismo e della costruzione in Italia di una società nuova attraverso l'apporto di forze politiche e ideali diverse. Non dovrebbero, però, sfuggire ai portavoce delle Acli due dati essenziali di questa nostra posizione. Il primo è che il nostro riconoscimento comporta ben più che una presa d'atto. Esso sollecita, in effetti, una *coerenza* politica a cui le sinistre laiche e cattoliche, e un movimento come le Acli, sempre più difficilmente possono sfuggire e che mette in causa proprio il rapporto con quel partito della DC, alla cui direzione e al cui potere risalgono i guasti e le carenze più gravi e intollerabili della vita politica e della società italiana di oggi. In secondo luogo noi non abbiamo mai inteso nè l'incontro con altre forze su problemi determinati né il discorso sulla prospettiva politica come una adesione acritica alle nostre proposte e alle nostre idee, ma d'altra parte non abbiamo mai pensato che le intese parziali o un «colloquio politico globale» potessero fondarsi su una qualche rinuncia, da parte nostra, e di altri beninteso, alla propria ispirazione ideale, alla propria concezione della società e del mondo o su una qualche «contaminazione» sul terreno filosofico e ideologico. Siamo in errore? O non è forse questo il fondamento della «svolta» giovannea? il «dialogo» ha un senso se è inteso proprio come confronto aperto, come impegno per l'egemonia in un'opera comune per fini validi, necessari, come la pace, la liberazione dell'uomo e dei popoli dal peso dell'oppressione e delle servitù. E la mentalità integralistica, «monolitica», affiora, non in noi, ma in chi non sa intendere o vuol negare che da premesse ideali diverse si può giungere a quel dialogo sulle «cose», sulla politica, dunque, che del resto trova già oggi espressione in una coincidenza di posizioni, che le Acli, ci sembra, sono troppo preoccupate di presentare come un fatto del tutto «occasionale». Proprio nelle «cose» noi cerchiamo la misura di un processo unitario che non intende discriminare le sollecitazioni e le forze di progresso in base alle loro motivazioni ideali. E qui è per lo meno singolare il rimprovero che ci viene mosso di ambiguità o di oscillazione nella strategia delle alleanze, quasi fosse un errore o un torto, che ci imputano ora le forze socialiste ora quelle cattoliche, di non dare nè alle une nè alle altre il «privilegio» di interlocutore unico della nostra politica di unità. Singolare, diciamo, non perchè si tratti di una novità, ma perchè il rilievo viene da un movimento, come le Acli, che giudica «necessario lo sviluppo di un dialogo con tutti i lavoratori» e in esso si sente impegnato, e al quale dobbiamo pertanto pensare interessi, sia sul terreno sindacale che su quello politico, la promozione della più ampia unità e non già di dar mano in qualche modo ai propositi, che sono stati e sono propri della DC, di inserire dei cunei tra i socialisti e i comunisti

Non ci sfugge tuttavia il valore dell'affermazione che una «plausibile convergenza», può trovarsi «nell'esaltazione dello uomo, della persona, della sua dignità imprescrittibile». Ma la enciclica «Populorum progressio» non pone forse questi fini sul terreno del superamento del «sistema nefasto» che ha dimostrato la sua incapacità a creare un mondo a misura dell'uomo? Battuta per battuta, possiamo rispondere alle Acli che se l'enciclica non propone una «via religiosa al socialismo» avverte tuttavia i cattolici che ha fatto il suo tempo la «via religiosa al capitalismo»! E ad intendere la forza liberatrice di questo fatto debbono essere i cattolici. A noi tocca, come ha ribadito Longo a Bologna, sentendo di essere nel giusto, portare avanti la nostra battaglia democratica e socialista e portarla avanti con tutte le forze che in questa lotta riconoscono il terreno attuale di una effettiva liberazione ed esaltazione dell'uomo.

Alessandro Natta

Ricevuto da Saragat il direttivo dell'ANPI

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale, il presidente, on. Arrigo Boldrini, e i componenti il comitato nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Il dibattito sul decreto alla Camera

Cedolare: Preti chiarisca se la Santa Sede pagherà

L'astensione comunista condizionata alla risposta del ministro — L'intervento del compagno Soliano — Sollecitata la discussione sulla mozione del gruppo del PCI sulle pensioni

Ancora ieri alla Camera è stato confermato dal gruppo comunista, attraverso l'intervento del compagno Soliano, un giudizio politico positivo sul ritorno alla cedolare d'acconto che dovrebbe finalmente attuare il principio della progressività dei tributi e permettere ai pubblici poteri l'accertamento nominale dei detentori dei pacchetti azionari.

Ma, allo stesso tempo, sono stati sottolineati e denunciati i limiti del disegno di legge in discussione. Il provvedimento del governo avrebbe dovuto rappresentare un ritorno alla cedolare d'acconto stabilita nel '62; ma le modifiche peggiorative subite da questo secondo decreto rispetto a quello di cinque anni fa, fanno ritenere che non si è trattato di colpire — come sembrava intenzione dei socialisti — gli azionisti evasori fiscali, ma di prendere atto del fallimento della «cedolare secca» attuata nel periodo della «crisi».

Quest'ultimo provvedimento, infatti, mentre ha consentito evasioni fiscali, non ha conseguito lo scopo di incoraggiare gli investimenti. Queste considerazioni dimostrano che la decisione di ritornare alla cedolare d'acconto non ha rappresentato un successo «riformatore» del PSU, ma una manovra della DC per porre riparo, senza ledere gli interessi dei detentori di grossi pacchetti azionari, ad una situazione negativa.

Gli articoli 5 e 6 del disegno di legge, ha affermato ieri SOLIANO (PCI), lasciano i comunisti «profondamente perplessi» e l'astensione dal voto potrà essere confermata solo se l'on. Preti chiarirà le interpretazioni che possono essere date a quegli articoli. Una presa di posizione del ministro si rende indispensabile per quanto riguarda l'esenzione dal pagamento della cedolare di cui godrebbero gli istituti «culturali e di beneficenza»: ciò significa che anche il Vaticano non pagherà la cedolare sugli utili delle azioni in suo possesso nel mercato azionario italiano?

Mentre i comunisti chiedono la soppressione degli articoli 5 (che esenta dal pagamento dell'imposta le azioni emesse in base a leggi regionali; e quelle spettanti a società semplici) e 6 (fondazioni e istituti «culturali») ANDERLINI (socialista autonomo) ha presentato un ordine del giorno col quale potranno godere della esenzione solo le fondazioni di diritto pubblico e, al contrario, dovranno pagarla i cosiddetti istituti «culturali». Eventuali agevolazioni potranno essere decise soltanto dal parlamento. Com'è noto, numerosi esponenti della sinistra socialista condividono queste riserve al disegno di legge del governo e sollecitano il pagamento della cedolare da parte del Vaticano.

Pesanti critiche al disegno di legge sono state fatte ieri anche dal compagno ANGELINO (PSIUP), mentre ZUGNO (DC) ha difeso il privilegio del Vaticano di non pagare la cedolare accusando i comunisti di voler colpire i «benemeriti» istituti «culturali e di beneficenza» che costituiscono il veicolo attraverso il quale la Santa Sede può sfuggire al pagamento delle imposte sugli utili delle sue azioni.

Al termine della seduta il compagno MICELI (PCI) ha sollecitato la discussione della mozione presentata dal compagno Mazzoni per l'aumento delle pensioni INPS.

All'inizio della seduta il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Elkan aveva risposto a due interrogazioni dei compagni Giorgina Arian Levi e Loperfido. Sulla prima, che chiedeva al governo di attuare i provvedimenti per la soluzione del problema della scuola serale (sollevato dagli incidenti di Milano tra studenti serali e polizia) la compagna LEVI (PCI) si è detta insoddisfatta ed ha sollecitato la discussione della proposta di legge comunista per la istituzione di scuole serali.

Il compagno LOPERFIDO (PCI) aveva invece chiesto al governo una sua posizione sulla sospensione dello studente del Giosuè Carducci di Milano responsabile di esibire un distintivo con scritto «Sono un nemico dello stato»: l'on. Elkan ha preferito non rispondere alla richiesta ed ha giustificato la sospensione dello studente con il «contegno più volte irrispettoso» che questi avrebbe tenuto «nei confronti degli insegnanti e della scuola».

f. d'a.

Polemiche al Consiglio nazionale

La sinistra dc critica la relazione di Rumor

Interventi di Donat-Cattin, Galloni e Gagliardi - Aspra polemica di Codignola con il ministro Gui — Mancini attacca la segreteria del PSU

Nella seconda giornata del Consiglio Nazionale dc la relazione di Rumor è stata sottoposta a vivaci critiche da parte della sinistra dc, per la quale sono intervenuti Donat-Cattin, Galloni, Gagliardi e Granelli. Il senso di queste critiche si compendia nella constatazione di un «ripiegamento» di volontà politica della segreteria e della maggioranza della DC e nello scarso credito accordato ai generici impegni di Rumor in politica interna e in politica internazionale. Donat-Cattin ha fra l'altro annunciato che la sinistra presenterà al Consiglio un proprio ordine del giorno, che sollecita l'assunzione di impegni precisi su questi temi: approvazione della legge finanziaria regionale e della legge sulla finanza locale, della legge urbanistica e della riforma delle società per azioni entro la corrente legislatura.

Generale è stata la denuncia delle perplessità e della «delusione» suscitata dal vertice di Villa Madama (Galloni), con un accento particolare sullo svuotamento della programmazione e sullo stato della occupazione (Donat-Cattin); Gagliardi ha sottolineato l'esigenza di rendere concreta l'adesione data a parole all'Enciclica sullo «sviluppo dei popoli», mentre Donat-Cattin ha messo in luce che, per quanto riguarda la DC, il documento papale chiede non di «fare di più», ma di fare qualcosa di «diverso» rispetto al passato. Critiche sono state anche espresse per quanto riguarda i rapporti interni di partito, e il tipo di gestione attuale, definito «clientelare». Sul congresso, gli interventi della sinistra hanno manifestato tutti la preoccupazione che il suo svolgimento nel clima di unità elettorale possa dargli, senza precise garanzie, un carattere di «parata».

Adesioni alla impostazione di Rumor sono venute dal fanfaniano Natali e dai dorotei De' Cocci, Sullo, Magri; quest'ultimo ha colto con particolare compiacimento i veti del segretario democristiano ai dialogo con i comunisti, riecheggiati tra l'altro da un articolo dell'*Osservatore della domenica*. Il quale ricorre alla vecchia e screditata idea secondo cui la diversità di concezioni ideologiche sarebbe un impedimento pregiudiziale al dialogo e alla collaborazione. I lavori del Consiglio Nazionale dovrebbero concludersi oggi.

CODIGNOLA Le affermazioni polemiche di Gui nei confronti del PSU e in particolare di Codignola, che il ministro della P.I. ha fatto al Consiglio nazionale dc, hanno avuto ieri uno strascico clamoroso, con la decisione degli on. Codignola, Finocchiaro, Dino Moro, Marangone e Achilli di ritirarsi per protesta dal sottocomitato che esamina il disegno di legge sull'edilizia scolastica.

Com'è noto, Gui aveva chiesto che le trattative sulla scuola venissero sottratte ai «tecnici» e fossero avocate alle sedi politiche, accusando di ostruzionismo i delegati del PSU. Ciò ha provocato la decisione sopra accennata da parte dei membri socialisti del sottocomitato. Codignola ha poi reso una dichiarazione di tono duramente polemico, affermando fra l'altro che egli e i suoi colleghi si ritengono investiti «dei poteri di rappresentanza del partito nell'ambito parlamentare per quanto attiene ai problemi della scuola» e di non aver bisogno dell'investitura di Gui. Egli ha concluso dichiarando di riservarsi ogni decisione «per la salvaguardia della dignità politica propria e del partito, dopo aver investito della questione gli organi competenti».

Il presidente dei deputati del PSU, Ferri, ha dichiarato di solidarizzare con l'atteggiamento di Codignola, negando a Gui il diritto di giudicare se l'operato dei commissari socialisti è in linea o meno con la posizione del partito. Il Direttivo del gruppo si riunisce stamane per esaminare la situazione.

NEL PSU La Conferenza nazionale del PSU si limiterà semplicemente a tracciare il programma elettorale e l'azione organizzativa per le politiche del 1968. Lo ha dichiarato ieri l'on. Cariglia, vicesegretario del partito unificato.

D'altra parte il ministro Mancini in un articolo che esce sull'*Avanti!* di oggi, esprime l'opinione che la Conferenza deve essere «l'inizio dello scongelamento della vita interna»; criticando l'attuale metodo di direzione, egli chiede «un dibattito aperto», convocazioni periodiche della Direzione, convocazione del CC e dei segretari di federazioni. Clamorosa, nell'articolo, è la denuncia della «stagnazione» all'interno del PSU, in cui «dal vertice non viene nessun incoraggiamento alla vita democratica del partito». Da novembre, specifica Mancini «non abbiamo dibattito democratico nel partito ma soltanto dichiarazioni di questo o quel dirigente, comportamenti di questa o di quella federazione».

RIUNIONI MORO Moro ha presieduto ieri a Montecitorio due riunioni ministeriali. La prima, con Colombo, Preti, Tolloy, Restivo e Piccioni, è servita ad un riesame del decreto-legge, già presentato in Parlamento, che prevede norme per la tutela delle qualità dei prodotti ortofrutticoli nell'ambito del MEC. E' stato dato incarico a Restivo di studiare nuove norme di applicazione del decreto stesso, soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione di personale all'AIMA, cioè all'ente di Stato per i mercati agricoli. In pratica, come ha detto Tolloy, si ricorrerà al personale degli enti di sviluppo in agricoltura; con l'effetto di indebolirli ulteriormente. Per parte sua, Restivo ha dichiarato che il provvedimento sui rendiconti della Federconsorzi è pronto e sarà portato al prossimo Consiglio

Nella seconda riunione, presenti Scaglia, Piccioni, Preti, Colombo, Restivo e Mariotti, è stato deciso di emanare un provvedimento per l'indennizzo agli allevatori di suini colpiti dalla peste e per la ricostituzione degli allevamenti.

m. gh.

Fallita azione antisciopero

Ordinata la chiusura degli ambulatori privi del medico

I medici di istituto concludono domani la seconda fase di sciopero - I sindacati sollecitano la ripresa delle trattative

Il ministro della Sanità, Mariotti, è intervenuto ieri nella vertenza che oppone gli enti mutualistici e previdenziali ai medici di questi istituti dove è in corso uno sciopero articolato.

Di fronte al tentativo degli enti di far funzionare egualmente gli ambulatori nonostante fossero privi del personale medico, magari sostituendolo con personale non qualificato, il ministro ha ordinato ai medici provinciali di disporre la chiusura degli ambulatori gestiti dagli enti nei quali sia venuto a mancare la presenza del medico dirigente, responsabile a norma di legge.

«Pur tenendo conto dei disagi determinati da tale provvedimento — dice un comunicato della Sanità — si è dovuto tenere conto delle gravi conseguenze e dei pericoli che deriverebbero dalla mancanza della dirigenza tecnica che su tali ambulatori esercitano i medici di istituto». A sua volta l'Intersindacale CGIL-medici, UIL-medici e FEMEPA, in una nota che giudica opportuno l'intervento della Sanità, sottolinea che esso «mentre mira a salvaguardare la salute pubblica, mette anche in evidenza la insostituibile funzione del medico di istituto nell'ambito degli enti. I medici sono ancora in attesa di una convocazione da parte governativa».

Il tentativo di crumiraggio è quindi fallito e i sindacati insistono per una ripresa delle trattative senza di che proseguiranno nell'azione di sciopero articolata. Domani, infatti, termina la seconda fase di cinque giorni (dal 17 al 21) che era stata preceduta dalla prima fase di quattro giorni (11-14). La terza fase di sciopero è stata fissata dal 26 al 28 aprile compresi.

I medici di istituto, come noto, rivendicano la soluzione di alcuni problemi normativi ed economici strettamente legati alla esigenza di una riforma degli istituti nello interesse della collettività.

Prosegue anche lo sciopero dei medici psichiatrici che rivendicano la riforma degli ospedali in cui svolgono la loro attività.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Gli incarichi direttivi del gruppo comunista alla Camera

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti ha deciso di riconfermare nel loro incarico i compagni dell'Ufficio di presidenza e di segreteria. L'Ufficio risulta così formato: presidente: Ingrao; vice presidenti: Laconi, Miceli, Barca; segretari: Busetto, D'Alessio, Tognoni. Il Comitato direttivo ha inoltre confermato l'impegno di far discutere subito alla Camera la mozione Mazzoni che chiede al governo il rispetto e l'attuazione, entro il mese di luglio prossimo, della legge 903 e particolarmente dell'art. 39 che prevede l'aumento delle pensioni, la revisione del trattamento dei lavoratori agricoli, l'adeguamento delle pensioni ai salari fino a raggiungere l'80 per cento dei medesimi.

In caso di opposizione del governo a discutere la mozione, il gruppo chiederà la fissazione della data da parte dell'assemblea.

Dopo diciannove giorni di lotta

Cancellieri: prosegue a oltranza lo sciopero

I rappresentanti comunisti nella Commissione giustizia della Camera hanno compiuto ieri un importante passo per la soluzione della vertenza che, costringendo allo sciopero i cancellieri, ha paralizzato ogni attività giudiziaria. I compagni della Camera hanno chiesto al ministro un dibattito o comunque una sollecita risposta sull'attività che egli intende svolgere perchè siano accolte le giuste rivendicazioni della categoria

L'on Reale, dopo aver ribadito i concetti già espressi nei giorni scorsi e che ad altro non sono serviti se non ad irrigidire la situazione («Non tratto — ha sempre detto il ministro — se non interrompono lo sciopero») ha assicurato, anche per le insistenze dei rappresentanti di altri gruppi politici, una precisa risposta entro due o tre giorni.

Intanto i rappresentanti sindacali dei cancellieri si sono riuniti ieri mattina. Al termine hanno emesso un lungo comunicato, nel quale si dichiarano disposti ad iniziare immediatamente «una seria trattativa». Essi sono però decisi a restare in agitazione e d'altro canto non si vede come il ministro possa validamente sostenere di non poter trattare prima della cessazione dello sciopero.

L'astensione dei cancellieri dal lavoro è giunta con ieri al diciannovesimo giorno utile (e al sedicesimo consecutivo). L'attività giudiziaria è completamente bloccata. Molti Comuni hanno vietato l'intervento di segretari comunali, mentre i notai rifiutano di sostituire i cancellieri. Un notaio di Siracusa, per tale rifiuto, è stato incriminato per omissione d'atti d'ufficio.

Una società privata può permettersi il lusso di distruggere uno dei nostri più suggestivi bacini

Torrenti di ammoniaca uccidono il lago d'Orta

Hanno iniziato i sali di rame a rendere sterili le acque, a togliergli la possibilità di alimentare gli organismi viventi - Gli allarmi continui degli studiosi e della popolazione non hanno ottenuto dal governo un decisivo intervento contro gli avvelenatori

Dal nostro inviato

VERBANIA 18.

A vederlo dall'alto di una collina, in tutta la sua struggente bellezza, con l'incantevole isoletta di San Giulio, riesce difficile convincersi di trovarsi di fronte a un moribondo, e tuttavia proprio questa è la verità: il lago d'Orta sta agonizzando, rappresenta uno degli esempi di inquinamento di maggior rilievo oggi esistente nel mondo.

Il suo dramma è iniziato nel 1927, quando la Bemberg, la fabbrica che produce fibre tessili artificiali, cominciò a scaricarvi tonnellate e tonnellate di sali di rame, scambiando il lago per il proprio immondezzaio privato. La poderosa immissione di veleno non tardò a manifestare i propri effetti: gli innumerevoli organismi che popolavano le acque del lago, dalla microscopica alghetta alla saporita trota, furono avvelenati dal rame con una reazione a catena.

Le prime a cedere furono le alghe del fitoplancton, poi gli animaletti che se ne cibano, quelli cioè che costituiscono lo zooplancton, oltre ai pesci erbivori. Lo avvelenamento dello zooplancton provocò subito la morte dei pesciolini che si cibano di questi organismi microscopici. Animali e vegetali morti formarono uno spesso strato di sedimento sul fondo, dove morirono avvelenati anche gli animali e le larve che vi vivono cibandosi di detriti. Infine morirono anche i pesci carnivori che, come si sa, mangiano i pesci più piccoli e le larve del fondo.

Questo per il rame, e per capir meglio l'entità del disastro sarà utile ricordare che in un passato abbastanza recente il lago d'Orta era considerato uno dei laghi migliori d'Europa per la pescosità: infatti la media annua era di 650 quintali circa di pesci di specie particolarmente pregiate (pesce persico, trote, anguille, agoni).

Ma si trattasse soltanto del rame, si potrebbe anche sperare in una lenta resurrezione, dato che da alcuni anni, a seguito delle insistenti pressioni degli scienziati, primo fra tutti il compianto prof. Tonolli che dirigeva l'Istituto italiano di Idrobiologia di Pallanza, e dei cittadini, il rame viene eliminato dagli scarichi della Bemberg con un depuratore a resine scambiatrici di ioni.

Ci sono invece i torrenti di ammoniaca che l'industria continua tranquillamente a scaricare nel lago.

Secondo calcoli effettuati dal prof Vollenweider, nel lago venivano riversate nel 1961 almeno sette tonnellate di ammoniaca al giorno, e certamente oggi la quantità non è diminuita. Per renderci conto dei danni che questa sostanza, estranea a qualsiasi ambiente lacustre naturale, provoca, alterando la composizione delle acque, creando squilibri, impedendo il ripristino di condizioni adatte alla vita, occorre ricordare come funziona un qualsiasi lago sano dei nostri climi.

Il ciclo che vi si svolge è questo: le alghe si nutrono di sostanze inorganiche (sali, anidride carbonica e acqua) trasformandole in sostanze organiche per mezzo della fotosintesi. Questa sostanza organica serve di alimento ad animali piccoli che, a loro volta, rappresentano il pasto dei pesci più grossi, finché, con la morte di questi ultimi, tale sostanza finisce sul fondo dove, dopo aver nutrito ancora altri animali, subisce dei processi di decomposizione a opera di particolari microrganismi, per cui si ritorna allo stato di sali minerali, anidride carbonica e acqua. E siccome tali composti contengono più ossigeno della sostanza organica che si è scissa, la decomposizione può avvenire soltanto se è presente dell'ossigeno disciolto nell'acqua. Anche un lago deve respirare, per farlo ha bisogno di molto ossigeno.

Per contro, nella maggior parte dell'anno, quando la temperatura dello strato superficiale (il solo che possa ossigenarsi a contatto con l'atmosfera) è superiore alla temperatura degli strati profondi che hanno bisogno di ossigeno, il respiro del lago è piuttosto asmatico. Infatti l'acqua calda superficiale è più leggera e se ne sta a galla, mentre in profondità l'ossigeno va via via consumandosi. Il lago può finalmente respirare quando tutte le sue acque sono alla stessa temperatura e possono così rimescolarsi portando l'ossigeno in profondità. Ma questo avviene soltanto una volta all'anno, e per un breve periodo, sul finire dell'inverno. Per un lago sano può bastare. Ma quando, come nel nostro caso, oltre alle normali immondizie il lago deve fare i conti con una quantità di ammoniaca da trasformare in nitrati che supera in modo schiacciante le sue possibilità di smaltimento, valutate in due tonnellate al giorno, il discorso cambia. Resta, infatti, una differenza di ben cinque tonnellate giornaliere di ammoniaca che il lago non riesce a smaltire.

Gli idrobiologi di Pallanza, che tengono sotto controllo il lago, hanno denunciato in termini molto chiari la situazione: già nel 1963, analizzando campioni d'acqua prelevati dal fondo del lago a livello dei sedimenti, questa si è rivelata del tutto priva di ossigeno. E quando manca l'ossigeno si sa cosa succede: alla decomposizione normale si sostituisce quella anaerobica, si ha cioè la putrefazione con le esalazioni gassose non proprio salubri né tanto meno olezzanti.

La situazione del lago, come si vede, è estremamente grave. Il male è cominciato molti anni fa. Le medicine non mancavano, ma non si è voluto usarle. Le denunce dei ricercatori dell'Istituto di Pallanza sono state chiare. Il dottor Bonomi, che è un idrobiologo di questo istituto mi diceva, a conclusione di una lunga conversazione sull'inquinamento del lago: «Noi studiamo i laghi e li vogliamo puliti. Ci sentiamo obbligati, prima di tutto come cittadini, a fornire i risultati scientifici delle nostre ricerche per stimolare la sensibilità e l'intervento dell'opinione pubblica e degli amministratori» Ebbene, ancora una volta, nonostante la precisa denuncia dei mali e delle responsabilità, nulla è stato fatto. Il nostro partito ha raccolto da tempo il grido d'allarme degli scienziati. Sensibili a questi problemi i comunisti hanno continuamente sollecitato interventi concreti.

Il compagno Bono, che è segretario della Federazione di Verbania e consigliere provinciale, ha più volte richiesto, attraverso interpellanze e mozioni, un energico intervento delle autorità. Cosa è stato fatto in questi anni? Una relazione venne tenuta, per incarico dell'Amministrazione provinciale, dall'avv. Giacomini nel luglio del 1964. Vi si parlava di studi lunghi da effettuare, per poi concludere che «nella struttura attuale, scientifica e burocratica dell'amministrazione provinciale» non sussisterano le condizioni necessarie «per sperare che il problema del lago d'Orta possa giungere presto a una soluzione soddisfacente». E quando potrà giungerci allora?

Occorre dunque rovesciare il processo. I rimedi sono stati indicati. L'inquinamento deve cessare. I comunisti sono ben decisi a continuare la lotta per salvare dalla morte uno dei laghi più belli d'Italia.

Ibio Paolucci

Per la pace e la libertà del Vietnam

Con Firenze e Venezia manifesta anche Genova

Sabato e domenica incontro degli esponenti della Resistenza ligure con gli antifascisti di Spagna, Francia, Austria e Jugoslavia — Decine di parlamentari del PSU aderiscono alla manifestazione della Federazione socialista romana

Le iniziative per la fine dei bombardamenti nel Vietnam si moltiplicano di giorno in giorno e nuove forze politiche e culturali, le più diverse, si trovano fianco a fianco in questa imponente battaglia di pace.

Ai due appuntamenti per il Vietnam di maggiore rilievo — di cui abbiamo dato notizia — a Firenze domenica 23 e a Venezia martedì 25 aprile, se ne aggiunge un terzo che assumerà le dimensioni di un avvenimento internazionale: le manifestazioni indette per sabato e domenica a Genova per iniziativa dell'ANPI del capoluogo ligure dove gli esponenti della Resistenza ligure si incontreranno con i rappresentanti dei movimenti di liberazione di Spagna, Francia, Austria e Jugoslavia per dibattere, accanto al tema della pace nel Vietnam, quelli di un maggiore impegno contro il revanscismo nazista.

A Firenze, come è noto, si svolgerà un grande raduno nazionale degli studenti: domenica, dopo che un corteo avrà attraversato la città, in piazza Strozzi avrà luogo un comizio nel quale parleranno Lelio Basso, Franco Fortini, i professori Marcello Cini e on. Tristano Codignola, il presidente dell'UGI Marcello Inghilesi, rappresentanti delle organizzazioni studentesche degli Stati Uniti, Francia, Belgio e Repubblica Federale Tedesca.

Al comizio per la pace indetto per martedì a Mestre (Venezia) — cui hanno dato vita 1200 personalità delle sette province venete e rappresentanze operaie delle grandi fabbriche di Porto Marghera — parleranno Giorgio La Pira, Renato Guttuso e il presidente dell'UGI. Poi ad una tavola rotonda che si svolgerà davanti ai manifestanti parleranno alcuni dei testimoni diretti della guerra vietnamita: il compagno Trombadori, il prof. Primicerio, il regista Del Frà.

A Genova le manifestazioni dell'antifascismo per il Vietnam inizieranno sabato. Nell'auditorium della Fiera internazionale del mare, alle ore 15, avrà luogo l'incontro degli esponenti della Resistenza ligure con i capi dei movimenti di liberazione di Spagna, Francia, Austria e Jugoslavia. Per il giorno successivo è previsto un grande incontro popolare, in piazza della Vittoria, dove alle ore 10 parleranno i delegati stranieri e si formerà un corteo al quale prenderanno parte anche numerosi partigiani francesi. Nell'incontro antifascista di Genova sarà lanciata la proposta di accogliere nel capoluogo ligure cento bambini vietnamiti

A Roma è confermata per il 25 la manifestazione per il Vietnam indetta dal PSU: l'on. Bertoldi — secondo un'agenzia — ha già raccolto decine di firme di parlamentari del PSU che aderiscono alla manifestazione.

A Livorno è annunciata per sabato alle ore 21 una «fiaccolata per la pace nel Vietnam» che attraverserà i più popolari quartieri. Tremila firme, di cui un migliaio da parte degli operai delle fabbriche cittadine, sono state raccolte a Terni sulla petizione al Parlamento che chiede la fine dei bombardamenti.

Una ferma protesta è stata elevata dai docenti di matematica e di fisica dell'Università di Palermo contro la decisione del Senato Accademico di proibire la «veglia» per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'istituto.

L'avv. Scalise nel Consiglio superiore della Magistratura

Camera e Senato hanno tenuto ieri seduta comune a Montecitorio, sotto la presidenza del presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, per procedere alla elezione di un nuovo giudice del Consiglio Superiore della Magistratura in sostituzione dell'avv. Federico Comandini recentemente scomparso.

E' stato eletto al primo scrutinio, con 642 voti (la Costituzione prevede la maggioranza di due terzi dell'assemblea, cioè 570 voti), l'avvocato Luigi Scalise: voti dispersi 13, schede nulle 2, bianche 2.

L'avv. Luigi Scalise, nato a Carlopoli (Catanzaro) il 1. agosto 1901, è iscritto al PSI dal 1918. Ha partecipato alla lotta antifascista ed alla Resistenza. Al 29° congresso del PSI fu nominato vice presidente della commissione centrale dei probiviri.

Oscure le cause del tragico gesto

Suicida il segretario amministrativo della DC di Palermo

Esclusi i motivi familiari, il movente è solo finanziario?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Il segretario amministrativo del Comitato provinciale di Palermo della DC Onofrio Valenti, 47 anni, si è ucciso questa mattina, sparandosi un colpo di pistola alla tempia nel magazzino della sua floridissima azienda vinicola a Balestrate, un comune della fascia costiera al confine con la provincia di Trapani, di cui era sindaco da venti anni.

Onofrio Valenti è deceduto dopo tre ore di atroce agonia senza avere ripreso conoscenza e senza avere lasciato una spiegazione del tragico gesto. Le prime notizie portavano ad escludere che il suicidio potesse essere stato dettato da motivi economici: l'azienda vinicola da lui gestita insieme al padre è una delle più importanti della Sicilia e fornisce in esclusiva, con un contratto molto vantaggioso, i vini-base ad una famosa casa produttrice di brandy. Più tardi, tuttavia, si apprendeva che il Valenti si era trovato coinvolto in un dissesto finanziario (si parla di 80 milioni) provocato da un investimento sbagliato in una azienda cartaria nel Trapanese. E' questo l'unico movente? Comunque, sono escluse le ragioni di natura familiare (il suicida viveva in piena armonia con la moglie e i tre figli).

Sindaco di Balestrate da venti anni (proprio oggi cadeva l'anniversario della sua elezione), egli era entrato molti anni fa nel Comitato provinciale dc di Trapani, quando il suo comune apparteneva ancora a quella provincia. Il Valenti aveva assunto posizioni in un certo modo di «sinistra», anche se difficilmente assimilabili a questa o a quella corrente.

La fortuna negli affari e un inconsueto dinamismo organizzativo avevano fatto il resto portandolo a conquistare, quando il Comune di Balestrate era stato annesso alla provincia di Palermo, la carica di segretario amministrativo della DC per il Palermitano. Questa sera circolava voce, a Palermo, che il Valenti avrebbe anticipato alla DC una cifra aggirantesi sui 20 milioni, non restituiti. E' questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso?

Sequestrato anche a Livorno un volantino con la foto di «Stern»

A Livorno, come già a Siena, la Procura della Repubblica ha ordinato il sequestro di un volantino del comitato regionale del PSIUP che denunciava i massacri USA nel Vietnam e riproduceva la foto, pubblicata prima dalla rivista tedesca «Stern» e poi dall'«Unità», di un gruppo di soldati del generale Ky che mostrano sorridenti le teste mozzate di alcuni patrioti del FNL. Anche stavolta la motivazione che accompagna l'ingiunzione di sequestro è a dir poco grottesca. Dice il procuratore che i «particolari impressionanti e raccapriccianti, anche se realmente verificatisi, possono turbare i comuni sentimenti di umanità e provocare il diffondersi di delitti. Ricorrono pertanto gli estremi del delitto p.e.p. dagli articoli 528 C. P. 15 L. 8-2-'48 n. 47».